



VINCITORE DI OTTO ISRAELI ACADEMY AWARDS



Gum films

presenta

ASIA

UN FILM DI RUTHY PRIBAR

con

ALENA YIN

SHIRA HAAS

DAL 12 FEBBRAIO IN ESCLUSIVA SU

MIOCINEMA

UFFICIO STAMPA

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (+39 3280590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Alena Yiv	Asia
Shira Haas	Vika
Tamir Mulla	Gabi
Gera Sandler	Stas
Eden Halili	Natalie
Or Barak	Roy
Nadia Tichonova	Valentina

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	Ruthy Pribar
Fotografia	Daniella Nowitz
Scenografia	Tamar Gadish
Musica originale	Karni Postel
Montaggio	Neta Dvorkis
Casting	Esther Kling
Costumi	Inbal Shuki
Make up	Hila Elkayam

Una produzione **Gum Films**

Una acquisizione per l'Italia **Lucky Red**
Un film originale **MioCinema**

durata 85 minuti

SINOSSI

Asia, immigrata russa a Gerusalemme, è una madre single. Per lei la maternità è sempre stata una lotta più che un istinto ovvio. Il suo lavoro da infermiera la tiene molto occupata e la sua giovane età la spinge ad avere ancora una vita privata movimentata e fuori dai canoni tradizionali.

Vika, riservata e spigolosa, è nel fiore dell'adolescenza, passa le sue giornate aggirandosi nello skatepark con i suoi amici ed è alle prese con i primi amori e con la scoperta della sessualità.

Asia e Vika vivono sotto lo stesso tetto, le loro esistenze si incrociano quotidianamente, interagendo però a malapena. La loro routine viene sconvolta quando la malattia degenerativa di cui Vika soffre si aggrava improvvisamente. I due destini prendono allora una nuova strada: Asia interviene diventando finalmente la madre di cui Vika ha davvero bisogno e la malattia diventa l'opportunità per rivelare e far vivere a pieno il grande amore che esiste tra di loro.

Presentato in anteprima al Tribeca Film Festival 2020, dove ha vinto i premi per la migliore attrice (Shira Haas), la migliore fotografia (Daniella Nowitz) e il premio Nora Ephron (Ruthy Pribar), il film ha vinto al 30 ° Israeli Academy Awards (Ophir Awards) otto premi, tra cui migliore attrice protagonista, migliore attrice non protagonista e miglior film, riconoscimento che gli è valso la candidatura, come proposta israeliana, agli Oscar 2021.

RUTHY PRIBAR

Nata in Israele nel 1982, nel 2012 Ruthy Pribar si è laureata con lode alla Sam Spiegel Film School. Durante gli studi ha ricevuto una borsa di studio dalla "The America-Israel Cultural foundation" in quanto promettente regista. I suoi cortometraggi LAST CALLS e THE CAREGIVER sono stati entrambi proiettati in molti festival internazionali di cinema, ottenendo numerosi premi.

Accanto al suo lavoro di regista, Ruthy lavora come montatrice sia di film di finzione che di documentari. Ruthy ha partecipato con il suo lavoro al Rotterdam's CineMart, ed è un'alumna del Cannes Festival Residency Program.

ASIA è il suo primo lungometraggio.

NOTA DELLA REGISTA

Asia non ha mai scelto di essere madre, eppure ama profondamente sua figlia. Mentre Asia si impegna nel prendersi cura di Vika, non riesce ancora a capire cosa possa offrire alla figlia, in quanto madre. I tentativi falliti di Asia di aiutare Vika finiscono però con l'avvicinarle. Asia conosce sua figlia, le sue paure e i suoi desideri, impara che ciò di cui Vika ha più bisogno è il suo amore incondizionato. Questo è un film sulla maternità, il sacrificio e l'amore. Parla della capacità e della volontà di assumersi la responsabilità della vita di un'altra persona. Anche quando significa lasciarla andare.

Ruthy Pribar

ALENA YIV

Alena, nata nel '79, è una attrice israeliana di cinema, Tv e teatro, e regista di diversi film di videoarte e di video musicali.

Durante gli studi ha recitato nel cortometraggio diretto da Yossi Asnafy *Junior* (2006), nominato come miglior cortometraggio israeliano all'Haifa International Film Festival e al Jerusalem Film Festival. Nello stesso periodo ha lavorato come assistente alla regia di Avi Malka, fondatore e direttore del Film and Television Acting Studio.

Nel 2010 ha ottenuto il ruolo da protagonista nella serie Tv israeliana "*Blue Natalie*" ricevendo per due anni consecutivi la nomination come migliore attrice dell'anno agli Israeli Tv Academy.

Nel 2012 ha recitato nel film *Ba-rakia hahamishi* (*The Fifth Heaven*) di Dina Zvi Riklis, nel 2015 nella mini serie Tv "Hazoref" e nel 2016 nel film *Heroine*.

Nel 2020 interpreta la protagonista nel film *Asia*: il ruolo le è valso il premio per la Miglior Attrice agli Israeli Academy Award e il premio per la Miglior Attrice al Jerusalem Film Festival.

SHIRA HAAS

Giovane talento del cinema israeliano, Shira Haas è nata nel 1995 e ha già collezionato un importante numero di premi. Inizia la sua carriera a teatro all'età di 14 anni, due anni dopo interpreta il suo primo ruolo da protagonista al cinema nel film *Princess*, vincendo il premio come Miglior Attrice al Jerusalem Film Festival e ottenendo una candidatura come Miglior Attrice agli Israeli Academy Awards.

Nel 2015 recita nel film *Sognare è vivere*, debutto alla regia di Natalie Portman e nel 2017 recita al fianco di Jessica Chastain nel film drammatico *La signora dello zoo di Varsavia* di Niki Caro.

Riceve la sua seconda candidatura come Miglior Attrice Non Protagonista agli Israeli Academy Award per la sua interpretazione nel film *Foxtrot - La danza del destino* di Samuel Maoz.

Nel 2018 è nel film *Pere Atzil*, vincendo il premio come Miglior Attrice Non Protagonista agli Israeli Academy Award e riceve una candidatura come Miglior Attrice nel film *Broken Mirrors*.

La notorietà internazionale arriva nel 2020 grazie al ruolo da protagonista nella miniserie Netflix "*Unorthodox*", per cui ha ricevuto una candidatura agli Emmy Awards.

L'interpretazione nel film *Asia* le vale il premio come Miglior Attrice al Tribeca Film Festival e il premio come Miglior Attrice Non Protagonista agli Israeli Academy Awards

INTERVISTA A RUTHY PRIBAR

Cosa la ha ispirato nella realizzazione di Asia?

Quattordici anni fa, mia sorella maggiore è morta dopo alcuni mesi insopportabili in un letto di ospedale. Tutto ciò che sentivo in quel momento era un terribile senso di impotenza di fronte alla sua costante condizione di deterioramento. Mia madre passava giorni e notti al suo fianco. Le difficoltà che stava affrontando sembrava non avessero nessun effetto sulla sua infinita devozione. In mezzo a tutto quel dolore, lei è rimasta forte e concentrata. Non si è mai permessa di cedere.

Per molto tempo sono stata assorbita dal dolore per la perdita di mia sorella. Solo anni dopo sono stata in grado di guardare indietro e di comprendere l'infinita dedizione e l'empatia di mia madre. Quei momenti, impressi nella mia memoria, mi perseguitano incessantemente. Mi hanno spinto a esplorare il tema della maternità per capire come e quando una donna diventa madre.

È così che mi è venuto in mente il carattere di Asia: una giovane donna che non ha scelto la maternità e a cui il ruolo non risulta affatto facile. La piccola differenza di età tra Asia e Vika, combinata con la loro somiglianza fisica, minano l'implicita divisione tra madre e figlia. Da questo punto di partenza, ho continuato ad esplorare gli elementi della devozione materna; la sua natura, il suo sviluppo e i suoi confini.

Alena Eve e Shira Haas, che interpretano rispettivamente Asia e Vika, sembrano davvero madre e figlia. Come ci sei riuscita?

Nel momento in cui ho visto Alena e Shira insieme ho capito che era esattamente quello che stavo cercando. La loro chimica e la loro somiglianza mi hanno colpito moltissimo.

Durante le prove ho fatto in modo che ci fosse una certa distanza tra di loro. Volevo che si avvicinassero mano a mano che le riprese progredivano, proprio come i loro personaggi nel film.

Sprofondando nel profondo dei personaggi, sia Shira che Alena hanno attinto dalle loro esperienze personali per i propri ruoli.

Scegliere Alena ha contribuito a rendere il personaggio di Asia vivace. Non è una donna di mezz'età spenta: è forte, indipendente, bella e nel fiore degli anni. Vika è il ritratto di Shira, condivide una sorprendente somiglianza con lei, eppure nel film ci si rende conto molto presto che è una malata terminale.

Quando vedi insieme le due protagoniste non puoi fare a meno di pensare che Vika non diventerà mai la donna che è sua madre. Lo sanno entrambe. Questo crea una distanza e una tensione insopportabili tra di loro. Fa percepire reale la loro relazione.

Qual è stata la sfida più grande nella realizzazione del film?

In fase avanzata della pre-produzione ho scoperto di essere incinta. Ero pronta a girare il film che doveva essere completato in due mesi, ma non è andato come previsto: nessuna assicurazione israeliana ha accettato di assicurare la produzione con una regista incinta. Ho dovuto rimandare le riprese fino a dopo il parto.

Non ero ancora madre e già facevo dei sacrifici. Avevo aspettato anni per fare ASIA, ed eccomi lì, a guardare il mio sogno scivolarvi via tra le dita. Ho scritto un film sulla maternità molto prima di diventare madre e ho iniziato a dirigerlo quando mio figlio aveva solo 9 mesi. Durante la produzione mi svegliavo ogni mattina alle quattro per allattare mio figlio, per poi passare a un'intera giornata di riprese. È stato pazzesco, ma è stata anche una benedizione imprevista. Ho messo molte delle mie nuove esperienze materne in questo film.

La maggior parte dei membri della troupe sono donne. Che influenza ha avuto sul film?

Questo è un film sulle donne, raccontato dal punto di vista di una donna. Come regista e amante del cinema, credo che al mondo manchino ancora film sulle donne che siano fatti da donne. Avere per la maggior parte donne nella troupe è stata una scelta consapevole.

Sono profondamente conscia della disuguaglianza tra uomini e donne all'interno dell'industria cinematografica. Avevo deciso che non appena avessi avuto la possibilità di fare un film, avrei fatto tutto a mio modo, mettendo donne a lavorare nei ruoli chiave. Volevo lavorare con donne che mettessero la propria vita e le proprie intuizioni nel lavoro. Credo si veda.

Cosa vorresti che la gente portasse con sé dopo la visione?

Vorrei che gli spettatori abbracciassero i momenti di risate e di grazia del film. Mi piacerebbe riuscissero ad aggrapparsi alla vibrante bellezza che si libera nell'evolversi del fragile e intimo rapporto tra una madre e una figlia. È un amore come nessun altro, un legame definitivo che non può essere spezzato.

La compassione che Asia e Vika provano l'una per l'altra è toccante. Per quanto riguardi un tema molto difficile, questo film vuole dare agli spettatori un senso di speranza.